

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3. DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

Verso il Convegno di Ancona

Nel primo convegno delle donne socialiste al congresso di Reggio Emilia si gettavano le basi dell'Unione Nazionale delle donne socialiste che avrebbe dovuto disciplinare il lavoro, rivolgendolo ad un fine pratico e attirare nel partito più numeroso l'elemento femminile.

A circa due anni di distanza ora, guardando il cammino fatto, se troviamo qualche motivo di compiacimento, abbiamo innumerevoli deficienze da constatare; vediamo il nucleo delle donne socialiste aumentato, fortificato anche, ma sempre debole, esiguo se si pensa all'esercito delle donne proletarie italiane.

C'è dunque sempre moltissimo da fare.

In Germania, nell'ultimo quinquennio, il numero delle donne aderenti al partito è salito da 40.421 a 132.371. Il giornale delle donne socialiste la *Gleichheit* (l'Eguaglianza) per merito della nostra infaticabile e valorosa compagna Clara Zetkin, è diventato uno dei giornali più diffusi, conta 120 mila abbonati, principalmente fra le donne proletarie.

Qui le condizioni di vita, di cultura, di ambiente del proletariato sono differenti, ma un risveglio promettente nelle donne si va manifestando, che può essere col lavoro tenace e con la fede accentuato di anno in anno.

Intanto occorre della propaganda, della propaganda e ancora della propaganda dell'organizzazione economica e politica del proletariato femminile. Bisogna che la nostra propaganda, pur non perdendo mai di mira ciò che sono le finalità supreme del socialismo, abbia anche come obiettivo, le lotte vitali che il partito va combattendo per le conquiste immediate.

In paese si va incontro alle lotte amministrative e si sta pensando al modo di migliorare l'imperfetto e grossolano meccanismo parlamentare per mezzo della rappresentanza proporzionale.

A queste lotte le donne devono prendere parte e dimostrare e far sentire al paese che nessuna lotta per migliorare il sistema elettorale, avrà una base di vera giustizia fino a quando le donne, saranno come ora, escluse dal diritto di voto.

La conquista del suffragio femminile è una questione che interessa e appassiona ormai ogni paese; tant'è vero che le socialiste in Germania e in numerosi altri paesi, dedicano una giornata di propaganda alla manifestazione « pro voto alle donne ».

In Italia, le imminenti elezioni amministrative assegnano alla proletaria un compito urgente. A questo compito il convegno di Ancona deve preparare le compagne e le proletarie. Nessuna donna si disinteressa della lotta!

Il Comune deve essere amministrato nell'interesse della maggioranza lavoratrice e non come oggi avviene, secondo il criterio prevalente degli interessi delle classi dominanti. Il Comune riassume in sé le funzioni della vita cittadina ed esercita la propria opera nei campi più variati, dai tributi alle opere pubbliche, all'assistenza ospedaliera, all'istruzione elementare; tutti i problemi che riguardano da vicino la vita economica e sociale della famiglia operaia. Attualmente il sistema tributario, gravato con il suo maggior peso sulla povera gente in forma diretta con le tasse sui consumi, e in forma indiretta per la legge di ripercussione, con le altre tasse. All'ingiustizia fondamentale del sistema tributario, si aggiungono le conseguenze dell'indirizzo impresso dalle amministrazioni conservatrici, indirizzo di classe caratterizzato dalla trascuranza dei doveri sociali verso le classi più sfruttate. A Milano, ad esempio, la assistenza ospedaliera, per citare uno dei rami dell'amministrazione cittadina, langue nelle sue ormai tradizionali e vergognose deficienze. In un periodo recente si sono profusi settanta milioni, presi in prestito, in opere pubbliche e rinnovamenti edili, senza che le amministrazioni comunali trovassero modo di realizzare quella modesta aspirazione che è l'Ospedale dei Cronici. I principali servizi pubblici, il gas, i trams,

ecc. sono consegnati in appalto a società private che ne ritraggono utili ingenti. Le tasse sul reddito colpiscono anche i redditi minimi, turbando i piccoli bilanci delle famiglie più bisognose.

Basti questo piccolo esempio per dimostrare alle donne, che non esiste un ramo della vita amministrativa che non le riguardi e in cui non si riflettano quelle disuguaglianze sociali, quello sperpero di energie e di mezzi a tutto scapito della classe lavoratrice, che sono la triste caratteristica dell'attuale sistema sociale.

Le questioni concrete che si agiteranno nel paese in occasione delle lotte amministrative, devono dalle nostre compagne essere diffuse e discusse nell'ambiente proletario femminile: sono problemi che interessano la donna quanto l'uomo, e molto spesso, anzi, più che l'uomo.

Se le donne non se ne rendono conto, le cause di tale indifferenza sono da ricercarsi nelle cause fondamentali che hanno tenuta e tengono tuttavia la donna lontana dalla partecipazione alla vita sociale.

Ma ciò che fu difficile ieri diventa facile, intuitivo, necessario oggi.

Gli ultimi avvenimenti, svoltisi in Italia, hanno fatto riflettere anche le donne sulle cause del disagio del quale esse sono le prime e maggiori vittime. Ecco perché c'è più speranza e necessità d'interessarle alle imminenti lotte amministrative e politiche del paese.

Va da sé che i rappresentanti del Partito socialista al Parlamento e nei convegni di Ancona trovano il terreno preparato.

Speriamo che le nostre compagne lo sappiano fecondare, creando e sviluppando anche in Italia un forte movimento femminile.

La Difesa delle Lavoratrici.

Infamie possibili nell'Italia civile e progredita.

Questo il titolo di una serie di articoli del *Mattino* in cui Rossana (che stavolta non ci fa un tiro letterario) denuncia il doloroso stato di fatto, rilevato dal bollettino ufficiale dell'emigrazione e constatato nella provincia di Caserta, ove, ad onta della legge sulla emigrazione, vengono ingaggiati migliaia di minorenni, i quali sono venduti ai soliti mercanti di carne umana, e gettati nel mondo a testimoniare la grandezza della «Grande Italia».

Il giornale l'Unione Cattolica a sua volta, riportando il tutto, avverte a caratteri di scatola:

Italiani, leggete, inorridite!
Noi non abbiamo bisogno di leggere la prosa di Rossana, per quanto piacevole, per persuadersi ancora una volta di una delle tante piaghe che infestano il bello italico regno.
Sappiamo, sappiamo! E i fanciulli che sono, per mille trucchetti alla legge, mandati all'estero ad accattonare, e le ragazze inviate a Parigi a far la modella, e le agenzie matrimoniali di New York che attirano le giovani per farne poi quel che sapete...

E sappiamo anche la complicità dei notai che firmano contratti delittuosi; e la indifferenza o la delinquenza di chi sta a capo della cosa pubblica nei disgraziati paesi del mezzogiorno; e la saggia prudenza del Commissariato di Emigrazione che si limita a far stampare dei bollettini così pedestri... come ben dice Rossana.

D'accordissimo, dunque, o signori del *Mattino*, o signori dell'Unione Cattolica, nell'inorridire dinanzi a tanta infamia!

Ma, ma... vorremmo tornar indietro un passo. Perché all'inizio della guerra libica (parliamo sempre di quella) il *Mattino* con tutti i confratelli suoi, osannava alla resurrezione dell'antica grandezza italiana? Noi volemmo un'altra resurrezione... chiedevamo una politica saggia che rigenerasse anche le disgraziate provincie del mezzogiorno. Ma l'una cosa, purtroppo escludeva l'altra e voi non ci volevate intendere. E perché la cristianissima Unione dimenticava in quel momento di inorridire per le infamie italiane, mentre si univa invece al coro del laicissimo... governo di Giolitti?

Noi eravamo i pietisti allora che temevano la guerra, voi siete i pietisti ora, che vi curate di queste miserie, mentre l'Italia è potente nel Mediterraneo!

Basta, o cocodrilli, delle vostre lacrime vane, basta oche spennate dei vostri queruli lai!

Noi socialisti abbiamo visto da un pezzo, ciò che voi vedete ora e noi soli saremo capaci di far scomparire le infamie che vi fanno inorridire, dalla vita sociale.

Ma voi badate bene, che vi si pesti la coda!

LA "SETTIMANA ROSSA," e la reazione in Germania.

La «Settimana rossa» consacrata dai socialisti tedeschi alla propaganda e al reclutamento è cominciata domenica scorsa colla «Giornata delle donne» cioè colla dimostrazione del partito in tutta la Germania in favore del suffragio femminile.

Domenica scorsa si tennero comizi nei grandi e nei piccoli centri, riunioni pubbliche con affluenza enorme del proletariato femminile. Queste dimostrazioni annuali per la conquista del voto per le donne servono anche ad aumentare il numero delle operaie iscritte al partito. A Berlino contemporaneamente si tennero domenica undici comizi, ripartiti in tutti i rioni, comizi in cui una sola volontà si affermava: «Dategli il suffragio femminile!»

Chiamata dalla compagna Zetkin e dal segretario del partito socialista di Francoforte perché portasse la parola della persuasione socialista nei luoghi dove aveva parlato ed era stata condannata Rosa Luxemburg, la compagna nostra Angelica Balabanoff accettò con soddisfazione ed orgoglio. Ella doveva tenere alcune conferenze per la manifestazione delle donne ed altre per tutti i giorni della settimana rossa in tutta la provincia.

Il giorno 8, nelle due conferenze tenute dalla Balabanoff, per la manifestazione socialista «pro voto femminile» ella ribadì e sottolineò il concetto per il quale fu condannata Rosa Luxemburg.

Vi è molto apparato di forza e nel pubblico entusiasmo grande come se la bellezza dell'idea socialista pervadesse tutti gli animi.

Ma il pubblico viene avvertito che la polizia fa indagini per conoscere la cittadinanza della Balabanoff. Alcuni la credono di cittadinanza tedesca come la Luxemburg pure essendo nata in Russia.

La polizia tedesca vuol sapere per agire in modo irrevocabile. Si paventa l'espulsione alla frontiera russa. Preoccupati di queste eventualità e poiché desiderano che la compagna parli ad Hanau, uno dei più grandi centri, i compagni vorrebbero che essa si dichiarasse non russa.

Ma la Balabanoff rifiuta di mentire, specie quando si tratta di assumere una responsabilità seria. E declina le sue generalità: russa, sprovvista di documenti. Giunge intanto il telegramma del ministro intimante lo sfratto immediato.

Il pubblico, numerosissimo, accorso alla conferenza, alla notizia dello sfratto improvvisa una manifestazione di solidarietà alla compagna nostra e di protesta contro le misure odiose delle autorità prussiane.

E quando alle undici di notte la Balabanoff parte, malgrado l'ora tarda, una vera folla l'attende alla stazione per salutarla.

La polizia dispone che si sopprima la distribuzione automatica dei biglietti d'ingresso.

Le donne, numerosissime, vogliono vedere, salutare almeno da lontano la compagna, ed hanno nello sguardo la ribellione e il rancore. La Balabanoff ringrazia tutti ed esprime la certezza che la sua espulsione giovi quanto e più delle conferenze non potute tenere al trionfo della causa per cui è venuta in Germania. Ella sarà contenta a sapere che le proteste contro la polizia tedesca procura nuovi militi al partito, nuovi abbonati al giornale socialista.

Centinaia di mani si alzano come per suggerire una promessa e, mentre il treno si muove le ultime parole della Balabanoff suscitano un brivido di commozione e d'entusiasmo: «Che sia ben rossa la vostra settimana rossa, compagni e compagne!»

Così a poche settimane di distanza in Germania abbiamo avuto la condanna di Rosa Luxemburg e l'espulsione di Angel. Balabanoff. La donna che lavora per il socialismo preoccupa ed inquieta ormai. Perché dietro alle poche donne che osano c'è l'infinita moltitudine delle altre che potranno osare domani. Ed è questa moltitudine che può venire un giorno alla ribalta pubblica che inquieta e sgomenta l'autorità di oggi. Ma ogni condanna è un incitamento al lavoro. La «settimana rossa» dei

socialisti tedeschi» è data consacrata quest'anno allo stesso scopo a Parigi e in qualche città russa, in numerosissime città dell'Austria e dell'Olanda e in Svizzera, lo sarà presto in Italia e ovunque dove palpita la grande anima socialista.

La compagna espulsa dalla Prussia parlerà altrove. Che importa? La parola buona della fede e del convincimento butta il suo seme fecondo ovunque.

E ovunque, cara compagna Balabanoff, può fare nuovi proseliti, dare il brivido dell'entusiasmo, il soffio potente della fede.

Gruppo Femminile Socialista Milanese

Per un Convegno femminile delle donne socialiste colle rappresentanti delle organizzazioni di mestiere della Provincia di Milano.

I compagni delle Sezioni socialiste, federate nella Federazione Provinciale Milanese, si raduneranno domenica 22 marzo nella nostra città.

Parve a noi questa un'occasione propizia per chiamare a raccolta anche le compagne organizzate economicamente o politicamente, onde rafforzare con esse i cordiali rapporti di fratellanza e di solidarietà.

Numerosi comizi e conferenze di propaganda furono tenute in questi ultimi tempi dalle nostre compagne e notevole fu sempre l'intervento delle donne alle molteplici riunioni. Ma all'entusiasmo destato in loro dalla parola vibrante di fede delle nostre compagne, non seguì, bene spesso, quel lavoro paziente e tenace che crea nuclei fattivi, focolari di sempre crescenti energie, pronte alla lotta per le future conquiste.

Mancano forse le donne operose e capaci per tale lavoro di organizzazione? Noi non crediamo.

A noi consta, da relazioni avute, che anche in questa, come in altre plaghe d'Italia, ci sono lavoratrici intelligenti, desiderose di agire nell'interesse di tutte le maggiori vittime del capitalismo borghese.

Sono esse giovani forze, non ancora conscie del proprio valore, timorose e diffidenti (più di sé che degli altri) che hanno forse bisogno di trovarsi a contatto con altre energie per attingere da esse coraggio e calore di fede e di azione.

E a desse noi diciamo:

«Su! compagne, lavoriamo insieme. A pochi passi dal vostro paese altre lavoratrici, pronte alla lotta vi attendono. Non dovete sentirvi più sole.

«Il loro esempio vi sarà di incitamento e sprone a vincere la naturale timidezza, a sprigionare tutte le preziose doti di carattere, che sono in voi sopite.

«Noi abbiamo bisogno di sentire da voi, che quotidianamente raccogliete l'eco della nostra parola, il giudizio sincero sull'opera nostra. Abbiamo bisogno di essere da voi illuminate sull'efficacia del nostro lavoro».

Al convegno si tratteranno due argomenti:

1) Organizzazione economica e politica delle lavoratrici *relatrici*: A. Zanetta - G. Brebbia).

2) Mezzi di propaganda fra le donne *(relatrici)*: S. Pagliari - R. Terruzzi).

Venite a portare nella discussione il tesoro della vostra esperienza, la nota pratica del vostro buon senso.

Su voi, compagni organizzatori, contiamo perchè al convegno del 22 marzo, da noi indetto, non manchi la rappresentanza femminile di tutte le organizzazioni, alla quale, se richiesta, verrà rimborsata, la spesa di viaggio. Noi attendiamo di conoscere alla prova la forza della vostra idealità socialista.

Il Convegno si terrà alla Camera del Lavoro, Via Manfredo Fanti, 19, il giorno 22 marzo alle ore 10.

La guerra è una cosa per le classi privilegiate e un'altra per il popolo. Per l'ufficiale dello stato maggiore, per il generale, una battaglia significa decorazioni, avanzamenti, dotazione, fama, immortalità; egli raccoglie il frutto del valore delle sue truppe; per il soldato comune significa privazione, pericolo, forse mutilazione o morte senza nome.

MAX NORDAU.